



Il rientro lampo di Valentino in pista domenica nel GP di Germania

«Miracolato per passione»

ROSSI «Le gare senza di me non mi hanno impressionato, ho preferito il calcio»



L'INTERVISTA

«La gamba sta bene, è la spalla che rompe. Nel 2006 ho recuperato 52 punti a Hayden in 6 gare. Adesso alla fine mancano 11 GP...»

NOSTRO INVIATO
PIERO VALESIO

SACHSENRING. Eccolo. E' un po' smagrito a guardarlo bene. Ma non troppo. Non è di quello smagrito che fa dire a chi lo guarda: non è stato mica tanto bene, quello lì. Ha un velo di abbronzatura, ma giusto un velo. Quando è in posizione eretta appoggia la gamba ferita sulla stampella, con una certa nonchalance da sciatore provetto che è incorso in un infortunio alla gamba, che se non ti fai male alla gamba almeno una volta non puoi nemmeno dire di essere uno sciatore. E' un Valentino Rossi se possibile più valentinoso del solito. Felice come uno che si è riappropriato di qualcosa che era già suo. Perché nascosto fra le pieghe di quella faccia goduta c'è scritto questo: per la prima volta io, Rossi Valentino, ho dovuto affrontare il pensiero che il mio regno potrebbe non essere più mio, un giorno. E a giudicare dalla velocità con cui ha recuperato quel pensiero deve avergli messo le ali ai piedi.

Rossi, lo confessi: più che il correre in moto le è mancato il parlare delle corse in moto.

«Nell'ordine mi sono mancate

la moto, l'adrenalina che si prova quando si corre in moto e i ragazzi del mio team».

L'adrenalina dà dipendenza, effettivamente.

«Forse sì. Del resto nel nostro ambiente è la passione che combina quasi tutto. Se non ci fosse quella tutto sarebbe diverso. Io, per fortuna, di passione ne ho tanta».

Dicono di lei: è pazzo a tornare dopo così poco tempo dall'essersi spezzato una gamba.

«Oddio, tutti i motociclisti sono un po' svitati, se vogliamo. Ma io non credo di essere più pazzo di altri. Per niente».

A volerla dire tutta i medici le avevano pronosticato uno stop di 5 mesi.

«E' vero. Ma è per tornare a giocare a calcio che ci vogliono 5 mesi. A me ne bastano meno. E poi l'ho detto: la passione fa miracoli».

Encomiabile. Chissà cosa ha pensato guardando i Gran Premi in tv. Forse si sarà detto: tutto bello, però manca Valentino Rossi.

«Devo dire che non mi ha fatto una particolare impressione guardare le corse senza di me. Ho guardato tanto i mondiali e mi sono stati utili perché mi hanno aiutato a far passare il tempo. Ora sto bene, non sono agile come un gatto però...».

Dunque niente accoccolamento davanti alla moto prima del via.

«Quello no, non ci riesco proprio. Anzi sono piuttosto goffo quando devo salire in sella, non proprio un esempio di eleganza. Meglio se non mi guar-

derete, in quel momento».

Giornata tipo di Valentino degente.

«Due ore al giorno di piscina e tre in palestra. Tanto tempo trascorso in camera iperbarica. Almeno ho letto. Ho finito un libro che avevo iniziato da tempo: "L'ombra del vento" di Carlos Ruiz Zafon. Bello».

Mancandole il vento vero ha optato per l'ombra. Però proprio lei che legge il libro di uno spagnolo... A proposito che ne dice di Lorenzo che ha indossato in suo onore la T-shirt numero 46?

«C'è un'altra domanda? Ecco come se c'è. Ad esempio: quante volte le ha telefonato Carmelo Ezpeleta per implorarla di tornare in fretta?»

«Mica tante: un paio di volte. Forse una in più. E certo mi domandava come stavo, quando pensavo di tornare... L'aspetto più positivo di questa degenza è che almeno i gufi adesso dovranno stare zitti. Dicevano, loro: Rossi, non si è mai fatto niente, in carriera. A parte il fatto che mi sono rotto tutto quanto potevo, la verità è che non avevo mai saltato una gara. Stavolta ne ho saltate quattro di fila e dunque tutti saranno contenti».

E in quanto a dolore adesso come se la cava?

«Il giorno dopo aver provato a Misano ero una schifezza. Avevo male dappertutto. A Brno già è andata meglio e mi sono pure divertito... ho messo anche a punto la moto. Oh, mica pensavate che mi fossi imbrogliato?»

Chi potrebbe avere l'ardire?

«E' stato divertente guidare la Superbike. Già una volta nel

2009 avevo l'opportunità di disputare una corsa di quel campionato ma la Yamaha mi ha detto di no. Chissà che non succeda in futuro...»

Sarebbe il massimo. Visto che Biaggi (per ora) non torna in MotoGP va lei a sfidarlo in Superbike. Ma per domenica cosa ci dobbiamo aspettare? Gara d'attesa? Avanti Savoia?

«Diciamo che qui al Sachsenring e poi a Laguna anch'io starò un po' a guardarmi. L'obiettivo è quello di arrivare alle ultime sei corse in condizioni ottimali. La gamba sta bene, è la spalla che rompe. Nei quindici giorni in cui ho dovuto stare fermo si è un po', come dire, incollata».

Parliamo subito della Ducati?

«Non ne parliamo per niente. E' presto. Quello che c'è da dire su Valentino 2011 lo dirò a Brno. Anzi, il giorno dopo la corsa».

C'è stato chi ha sottolineato, in questi giorni, che il Mondiale senza Valentino vale meno.

«Mi fa piacere che questa cosa sia venuta a galla».

E del mondiale parliamo? I punti di distacco da Lorenzo sono 93.

«Ma la stagione è ancora lunga... Al mondiale non penso. Però già una volta nel 2006 ho recuperato 52 punti a Hayden in 6 gare. Adesso di gare alla fine ne mancano 11...»

Non c'è dubbio Rossi, lei è proprio tornato.

«Direi di sì».

Un antropologo ci spiega perché Vale è tornato

NOSTRO INVIATO

SACHSENRING. Tutti a chiederci: perché lo fa? Avrebbe potuto rispettare la legge del tempo, osservare la progressiva guarigione della sua gamba, magari operarsi alla spalla infortunata cadendo da una moto da cross. Avrebbe potuto, certo: ma ha scelto una strada diversa. Da subito. Forse dagli attimi immediatamente seguenti a quel carpiato spettacolare che ha avuto come conseguenza un osso che faceva capolino poco sotto il ginocchio. Invece Rossi ha deciso in quel momento, forse proprio mentre scrutava quella parte di sé così innaturalmente esposta, che avrebbe dovuto tentare l'impresona, quella che qualcuno avrebbe definito miracolo. La domanda tuttavia resta: Perché? Perché l'essere umano è strano e vuole a volte scoprire quali sono i limiti del proprio talento, se tali limiti ci sono e se sono superabili e quanto può avvicinarsi al sole senza bruciarsi le ali? Abbiamo girato la domanda al professor Franco La Cecla, che è un antropologo, cioè studia, per l'appunto, i comportamenti umani e il loro reiterarsi nel tempo, anche in epoche diverse e molto lontane fra loro. La Cecla ha recentemente pubblicato da Eleuthera un saggio dal titolo che pare proprio fare al caso nostro: *Modi bruschi, antropologia del maschio*.

Professor La Cecla, quello di Valentino è un atteggiamento da maschio «tipico», sprezzante del pericolo, incurante del dolore fisico, desideroso di riaffermare il proprio ruolo di dominatore del mondo?

«In tutti gli sportivi di alto livello è riscontrabile

qualcosa che definirei come spaccatismo. Un atteggiamento normale in chi ha quel talento. Più o meno tutti i campioni dello sport ad un certo punto sentono di essere qualcosa di simile a Superman. *Invincibili o perlomeno molto potenti*. Anche Valentino non si sottrae alla regola, anche se ha 31 anni e ormai credo si conosca molto bene. Per lui e per quelli come lui credo si possa parlare di eroismo del corpo».

Spieghi meglio.

«Avete presente il film *The wrestler*, quello con Mickey Rourke? Ecco qualcosa del genere. Negli sportivi di così alto livello come Valentino, ad un certo punto penetra la consapevolezza di farcela sempre. Magari non con esiti poi drammatici come nel film, però la condizione mentale è quella. Mi viene in mente Mohammad Ali: un altro grandissimo, un personaggio enorme, che fece del suo corpo un uso analogo a quello di Valentino. Ma per quanto riguarda i campioni del motociclismo il discorso è ancora diverso».

In che senso?

«Nel senso che bisogna parlare di psicologia del motard. Cioè del centauro. E non credo che ci sia una figura di sportivo che più è assimilabile alla figura mitologica. I piloti si rifanno davvero a quella figura, ne sono la versione moderna».

Identikit del centauro mitologico.

«Metà uomini metà cavalli. Superdotati. E pure in costante erezione».

Il discorso si fa interessante.

«La moto è il simbolo fallico per eccellenza. E i piloti la amano. Più di se stessi forse, anche più dell'altro sesso. Non per niente ce l'hanno tra le gambe, la moto... Il motociclista è un cavaliere che ama più il cavallo di se stesso. E' un cavaliere moderno che ama il suo fallo. Ecco perché alla fine poi uno come Valentino che non ha bisogno di pensare di comunicare nulla perché comunica tutto già di suo, può decidere di correre un rischio del genere come in questi giorni. E poi lui è un centauro tutto a parte per certi versi».

Cioè? In cosa si differenzia dagli altri?

«Ha quella faccia da santino, da ragazzo ideale che fa da involucro ad una determinazione incredibile. E' tutto l'insieme che fa di lui un centauro particolare. Un eroe quasi mitologico, alla fine».

Che potremmo avvicinare a...

«Mah, ad un eroe giovane, certamente. Forse a Patroclo. O Achille».

Con il quale c'è da augurarsi non abbia in comune un punto critico che ne mina l'invincibilità: una gamba spezzata o un spalla ad esempio.

«Alla fine penso che l'ipotetico punto debole dell'eroe Valentino in questo momento abbia un nome ed un cognome».

Quali?

«Jorge Lorenzo».

PVAL



Jorge Lorenzo, l'unico punto debole di Rossi

(Reuters)



LE AGENZIE RIVEDONO LE QUOTE PER LE PUNTE SUL CAMPIONE DI TAVULLIA

Tardi per scommettere sul decimo titolo Dopo l'incidente veniva dato al doppio

NOSTRO INVIATO

SACHSENRRING. (p.val.) Un po' come per gli indici di Borsa: bisogna leggerli più con la pancia che non la testa. La vittoria di Valentino Rossi nel Mondiale, ad esempio, è oggi pagata a 20. Si punta un euro e se ne vincono venti. Ma nei giorni scorsi, nell'immediato dopo incidente del nostro, la quota era molto elevata. Si arrivava a più del doppio. Evidentemente il fatto che Rossi si sia ripresentato in pista così presto non è visto come un azzardo ma come un evento anche agonisticamente significativo. Una quota del genere potrebbe dunque essere tradotta con queste parole: hai visto mai... Intanto la conquista del podio da parte di Rossi al Sachsenring viene pagata con alcune differenziazioni a seconda dei broker, 3.25 mentre il successo gravita intorno al 7.50.

MACCHIAGODENA IN OSPEDALE Ore di ansia per il dottor Claudio Macchiagodena, responsabile del settore medico della Dorna. L'amico di tanti piloti è stato

colpito da ictus nella notte fra martedì e mercoledì ed è attualmente ricoverato al Sant'Orsola di Bologna. Le sue condizioni sarebbero in via di miglioramento.

PROGRAMMA. Oggi 12.40: 125 prove libere. 13.55 MotoGp prove libere 15.10 Moto2 prove libere **Domani.** 9.00: 125 libere-2; 9.55-10.55 MotoGp Libere-2; 11.10 Moto 2 Libere-2. Ore 13: 125, qualifiche. Ore 13.55 MotoGp qualifiche; Ore 15.10 Moto 2 qualifiche. **Domenica.** Ore 8.40 125 Warm up; 9.10 Moto-2 warm up; 9.40 MotoGp Warm up. 1.00 125 Gara; 12.15 Moto-2 Gara; 14 MotoGP Gara. **Classifica Piloti MOTOGP.** 1. Lorenzo 151; 2. Stoner 116; 3. Pedrosa 113; 4. De Puniet 99; 5. Hayden 69; 6. Dovizioso 67; 7. Spies 59; 8. Rossi 58; 9. Edwards 55; 10. Capirossi 43; 11. Simoncelli 32; 12. Espargaro 29; 13. Melandri 24; 14. Aoyama 22; 15. Bautista 18; 16. Barbera 16; 17. Kallio 9.

IN TV OGGLI 0.40 Italia 1 differita libere.

LA RESONANZA INFEROCE DEL DOTTOR FISCHER

E' un Dottore "abbastanza in forma" Solo la pioggia lo può mandare in crisi

NOSTRO INVIATO

SACHSENRRING. «Valentino Rossi è stato ufficialmente autorizzato a correre questo week end nel Gran Premio di Germania al Sachsenring, sei settimane dopo l'incidente delle prove del Mugello. Il pilota della Fiat Yamaha è stato visitato dall'ufficiale medico del GP tedesco, il dottor Huber Fischer, che lo ha trovato abbastanza in forma per correre in questo weekend». Non ci si poteva certo aspettare più da un comunicato ufficiale. Nella fattispecie quello della Yamaha che ha comunicato il positivo esito della visita medica cui il pilota di Tavullia ha dovuto sottoporsi per ricevere il nulla osta alla partecipazione del Gp del Sachsenring. A leggere tra le righe però c'è quell'«abbastanza in forma» che dà la sensazione corretta di cosa ci si debba aspettare da Valentino. Due sono le variabili che accompagneranno il suo weekend. Il disegno stesso del circuito e le condizioni meteo. Partiamo dal punto 2: ovvia-

mente il Dottore si augura che non cada nemmeno una goccia di pioggia perché col sole, e asfalto asciutto e caldo, si allontana di parecchio la possibilità di incappare in uno scivolone o in una caduta o in qualunque altro evento imperscrutabile che potrebbe mettere a rischio la salute delle gamba di Vale. La quale sarà protetta sì ma nemmeno poi tanto dato che sotto la tuta ci sarà solo una protezione speciale, preparata su misura per impedire che la pelle si iriti nel punto esatto in cui è stato infilato l'ormai celebre chiodo. Il primo punto potrebbe invece giocare a favore del tavulliano perché al Sachsenring si curva molto verso sinistra, cioè dalla parte della gamba sana. Di certo c'è che con il solo fatto di essere presente e di tornare Rossi ha aggiunto pepe ad un mondiale che aveva perso il protagonista più seguito. E potrebbero essere altri ad accusare bruciori di sorta domenica pomeriggio, altro che la gamba dolente del Dottore.

PVAL.

DICONO DI LUI

LORENZO

«E' un bene per tutti noi»

NOSTRO INVIATO

SACHSENRING. Il bianco e il nero si sa sono opposti che si attraggono e talvolta si compenetrano. La luce e l'ombra, lo jing e lo jiang, eccetera. Il ritorno di Valentino in MotoGP è esattamente questo: un bianco e un nero. O se preferite un bianco fuori e un nero dentro, perché se è vero che più o meno tutti, gli altri piloti, hanno usato parole di saluto e apprezzamento per il ritorno del supercampione, è altresì vero che nelle facce di molti di loro si è letto quello che Casey Stoner ha, con quella sua lucida ingenuità che gli è solita, sintetizzato qualche settimana fa quando ha detto: anche noi piloti costruiamo qualcosa ma quando c'è Valentino i suoi tifosi è come se ci volessero sbranare.

Ieri nessuno voleva sbranare qualcun altro ma è chiaro che la riconquista del palcoscenico da parte del Dottore ha relegato tutti gli altri in un cono d'ombra. C'è chi l'ha presa con la grande filosofia che gli è solita come Jorge Lorenzo: «Vale è tornato? bene. E' lui che fa lo show, il primattore dello spettacolo. Se lui è di nuovo in pista e così in anticipo rispetto al previsto, non può che essere un bene per tutti». C'è stato chi come Andrea Dovizioso l'ha buttata sull'agonistico spinto: «Per

noi se Vale torna potrebbe essere un grosso vantaggio. Perché potrebbe mettere un po' i bastoni fra le ruote a Lorenzo e questo potrebbe avvantaggiarmi e avvantaggiarci. Ma c'è anche il rovescio della medaglia: se riprende a vincere...». Nicky Hayden, che l'anno prossimo sarà compagno di Rossi in Ducati e al quale è legato da un rapporto di assoluta stima reciproca, lo saluta: «Con Rossi in pista è meglio per tutti: noi e gli spettatori che ci guardano». Ma c'è anche, ed è qui il nero, una fetta della griglia che non sarà maggioranza ma silenziosa almeno in questo giorno, lo è di sicuro. Sono quelli che si sentono oscurati dal ritorno dal Dottore e che vorrebbero fosse riconosciuta loro la giusta parte di merito nell'allestimento dello spettacolo MotoGP. Loro magari speravano che Rossi se ne stesse a Tavullia a guardare la tv ancora per un po'. E invece se lo ritrovano in pista a 41 giorni dall'infortunio.

P.VAL.



SACHSENRING. L'arrivo di Valentino Rossi, 31 anni, alla conferenza stampa sotto lo sguardo di Pedrosa

(LaPresse)